



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

L'Attesa (un corto)

MI È SEMPRE piaciuto passare del tempo coi vecchi. A chiamarli così – vecchi, e non “anziani” – me l’aveva insegnato una signora che da piccolo andavo a trovare ogni tanto, coi nonni: Maria si chiamava (erano quasi tutte Marie le vecchie del paese, con qua e là qualche Pinuccia, qualche Rosina e un paio di Bambine, immagino Marie anche loro). “Dire anziani è un ‘giringiro’ – spiegava (in dialetto) la signora Maria – *come se le cose non stessero comunque come stanno*”. Forse alla signora Maria, che era nata il 13 dicembre del 1905, parlava solo il dialetto, aveva la terza elementare e un dente solo, il “politicamente corretto” non sarebbe andato a genio.

Insomma, andare a trovare i vecchi del paese mi piaceva: avevano sempre qualcosa da raccontare, e io sono sempre stato un buon ascoltatore. Poi, più grande, ho cominciato a fare volontariato in una casa di riposo; niente di eroico, sia chiaro: se era mattina c’era da aiutare gli uomini a fare la barba, servire la colazione, a pranzo magari imboccare i più malmessi. Ma soprattutto c’era da ascoltarli, e storie ne ho sentite a bizzeffe.

Poi case di riposo (“ricoveri”, nel parlato comune) ne ho frequentate altre, anche per motivi familiari; ad esempio accompagnavo il nonno a trovare il suo fratello più grande, lo zio Luigi, che era un ipocondriaco di chiara fama e si era comprato la bara (in cui in seguito sarebbe stato sepolto) almeno trent’anni prima di morire. Giuro che è vero. Tra i più simpatici che ho incontrato nella mia “carriera” c’era un signore – e anche questa è la pura verità, come tutto ciò che sto scrivendo – che di cognome faceva Pirla. Non si era mai sposato, figli non ne aveva, i suoi fratelli a un certo punto erano riusciti tramite non so bene che procedura a cambiare il cognome in Perla, cosa che lui aveva rifiutato con sdegno: “Pirla sono nato e Pirla voglio morire”, diceva ridacchiando, e aggiungeva compiaciuto di essere rimasto “L’ultimo dei Pirla”. Una volta, era l’8 dicembre, aveva voluto andare a messa e il prete, che aveva parlato per tutto il tempo dell’Immacolata Concezione, aveva chiuso l’omelia con un ultimo richiamo a “*Maria concepita senza peccato originale*”: nel successivo momento di silenzio tutta la cappellina del ricovero era risuonata dei dubbi del signor Pirla a riguardo: “Mah...”.

C’era anche l’Alberto, detto Albertone, un uomo enorme costretto alla sedia a rotelle, che si era legato in una commovente amicizia con un altro signore forse non così anziano però cieco, down, che tutti chiamavano Poppo e che era al contrario piccolissimo. Si parlavano nonostante il Poppo non fosse in grado di dire nulla di comprensibile, Alberto lo imboccava a ogni pasto, e spesso passeggiavano col Poppo che teneva una mano su uno dei braccioli della carrozzella di Alberto; una cosa meravigliosa. Morirono a pochi giorni l’uno dall’altro.

Quelle che più mi colpivano, comunque, erano le persone ormai perdute nel loro mondo, che stavano lì, davanti a te, ma erano con la loro mente da tutt’altra parte: un monsignore che – un tempo piissimo – tirava saracche che avrebbero fatto impallidire più di uno scaricatore di porto; un uomo alto e dinoccolato che aspettava sempre che qualcuno venisse a prenderlo da Cafasse (è un piccolo paese vicino a Torino); un altro ancora aveva in camera una cassettera: nel primo dei cassetti c’era una tastiera da organo, nell’ultimo una pedaliera, e tutti i giorni prendeva una sedia e si metteva lì a suonare melodie che lui solo poteva sentire. Una volta era seduto sul letto e guardava fisso la parete bianca: io l’avevo chiamato e lui mi aveva intimato di tacere perché stava guardando la *Traviata*, e mi aveva spiegato per filo e per segno quello che avveniva sulla scena.

Anche per questo mi ha colpito molto trovare in rete un video che credo sia pubblicato da parecchio ma che non era stato – mi pare non lo sia ancora – sottotitolato in italiano. Mi è sembrato così difficile per il tema di cui parla, ma allo stesso tempo così bello, che i sottotitoli ce li ho messi io. Se vi va di vederlo [lo trovate a questo link](#), dura solo pochi minuti. Purtroppo non ho un canale YouTube se no l’avrei pubblicato senz’altro.

Anzi, magari voi ce l’avete il canale: se volete, allora, pubblicatelo voi*: mi farebbe davvero tanto piacere.

* Nel caso, citate regista e attori: i nomi li ho messi appena prima della fine.